

BIANCA E FALLIERO

OSSIA

IL CONSIGLIO DEI TRE

MELODRAMMA

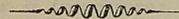
DEL SIGNOR FELICE ROMANI

DA RAPPRESENTARSI

NEL GRAN TEATRO

DI TRIESTE

L'Autunno dell'anno 1829.



MICHELE WEIS TIP. TEATR.

ARGOMENTO.

La legge che puniva con la pena di morte qualsivoglia nobile veneziano che avesse avuto corrispondenza con gli Ambasciatori o Ministri delle estere Potenze, era stata per qualche tempo dimenticata, come aveva rallentato il suo rigore quel formidabile Tribunale denominato il Consiglio dei Tre, cui specialmente incombeva l'applicazione di codesta legge. Ma nel 1618, dopo la famosa congiura del Marchese di Bedamar Ambasciatore di Spagna, la legge fu rimessa in pieno vigore, e il Consiglio dei Tre, per così dire ristabilito, raddoppiò di vigilanza e di severità. Le sedute di questo Tribunale si tenevano d'ordinario in una sala del palazzo di S. Marco: i Giudici si univano a qualunque ora e in qualunque luogo che si trovassero: le sentenze dovevano essere pronunziate all'unanimità, ed allora si eseguivano immediatamente; se uno dei tre Giudici opinava diversamente dagli altri due, il Consiglio era sciolto, e il processo istruivasi pubblicamente e nelle forme ordinarie innanzi al Senato, o al Consiglio dei Dieci. Questa legge, e questo tribunale sono la

base del Melodramma che si offre al Pubblico: il soggetto è già conosciuto per una Tragedia del Sig. Arnault; ma l'Autore francese ha sostituito a Falliero (o come altri vogliono a Foscarini) vero Eroe della tragica avventura, un francese ch'ei nomina Montcassin: l'Autore italiano ne corregge l'errore. Obligato questi a dare un lieto fine allo spettacolo, e a servire alle leggi del teatro musicale, ben diverse da quelle del teatro tragico, ha dovuto recare molti cambiamenti nel piano del Sig. Arnault, talchè il lavoro potrebbe dirsi originale. Le convenienze locali, e le costumanze dei popoli presso cui succede il fatto che si rappresenta sono conservate per quanto lo comporta questo genere di componimento, che oppone tante difficoltà da sormontare.

PERSONAGGI.

PRIULI, Doge di Venezia
Signor N. N.

CONTARENO
Signor Gio: Batt. Vergè,
al servizio di S. M. la Duchessa di Parma ec. ec.
ed Ac. Fil. di Bologna, e Bergamo.

CAPELLIO
Signor Giovanni Cavaceppi,
al servizio della Capella di Loreto.

LOREDANO
Signor N. N.

FALLIERO, Generale di Venezia
Signora Carolina Ungher.

BIANCA, figlia di Contareno
Signora Giuditta Grisi.

COSTANZA, nutrice di Bianca
Signora Gaetana Ramella.

UN CANCELLIERE del consiglio dei Trè
Signor Carlo Cortesi.

E COMPARSE DI	CORI,	Senatori.
		Nobili Veneziani.
		Uscieri. Arcieri.
		Soldati.
		Domestici di Contareno. Ancelle di Bianca.

Supplemento alla Prima Donna
Signora M.^a Korini.

LA SCENA È IN VENEZIA.

L'azione è del Secolo 17.^o dopo la famosa
congiura del Marchese di Bedamar.

Musica del Maestro Signor Cavaliere
ROSSINI.

Maestro, e Direttore de' Cori
Sig. Francesco Desirò.

Copista e Suggestore
Sig. Girolamo Carpann.

Maestro di Capella dell' Impresa
Sig. Feliciano Streponi.

Primo Violino, e Direttore d' Orchestra
Sig. Alessandro Scaramelli.

Le Scene sono tutte nuove, disegnate e
dipinte dal Signor *Tranquillo Orsi*,
professore di prospettiva nell' I. R. Accademia di belle arti
in Venezia.

Macchinista *Sig. Angelo Bergamin.*

Illuminatore

Sig. Cristoforo Sasso detto Pacchierotti.

Il Vestiario, e gli Attrezzi di proprietà dell'
Impresa, saranno eseguiti: il primo dal
sig. Giovanni Cazzola, li secondi dal *sig.*
Giuseppe Pomiati.

7
ATTO PRIMO.

SCENA PRIMA.

Piazza di S. Marco.

*Le procuratie sono piene di popolo.
Nobili Veneziani d' ambi i sessi trascor-
rono la piazza.*

CORO GENERALE.

Dalle lagune Adriache
Fin dell' Jonia ai lidi
Si spanda un suon che ai popoli
Terribilmente gridi.
Veglia il Leon magnanimo
Nè di poter scemò.
Invan con arti perfide
Lacci gli ordi l' Ispanò;
Contro di lei s' ammarono
Braccia ribelli invano;
Levò la fronte indomita
E i traditor prostrò.
(*la moltitudine si disperde per
le Procuratie.*)

SCENA II.

CONTARENO, e CAPELLIO.

Con. **P**ace alfin per l'Adria splende
Tutto è gioja e festa intorno:
Per noi solo in questo giorno
Non vi è speme d'amistà.

Cap. Sol da te, signor, dipende
D'obbliar lo sdegno antico:
Il mio cor ti brama amico,
Odio alcun per te non ha.

Con. Tu non m'odi?...
Cap. (con trasporto) E odiar potrei
Te di Bianca genitore!

Con. Bianca..., l'ami? *(sospeso)*

Cap. Ah, sol di lei
Da gran tempo è pieno il core:
Cedo a te se lei mi doni,
La contesa eredità.

Con. (Grazie, o sorte; alfin sereno
Mi volgesti il tuo sembiante;
Lo splendor di Contareno
A brillar ritornerà.)

Vien, Capellio, a questo seno:
Ama Bianca: tua sarà.

Cap. Oh piacer! felice appieno
Questo amplesso alfin mi fa.

Coro

Esce il Doge.

Con, e Cap. Alla festa solenne
Col Senato già movesi al tempio;

Coro

Viva il Prence, che l'Adria sostenne,
Che rimosse dell'Adria lo scempio!
Misto al suon di guerrieri stromenti
Salga al ciel del suo nome l'onor!

Cap. e Con.

Della patria fra i prosperi eventi
Il presente fia sempre il maggior,
Ma forier di più grandi contenti
Contareno,) è tal giorno al mio cor.
O Capellio,)

SCENA III.

Esce il DOGE coi Senatori dal Palazzo
di S. Marco. Gli Uscieri che sono al
loro seguito recano il decreto del Gran
Consiglio. All'avanarsi del DOGE si
fa silenzio.

Doge **M**inistri del consiglio, ito, e per tutte
(agli Uscieri)

Di Vinegia le vie tosto si affigga
Del senato il decreto. *(gli Uscieri
escono da varie parti. La multi-
tudine si affolla in fondo ec. il
Doge si appressa a Contareno.)*

O Contareno,

Il tuo parer prevalse. Un'altra volta
Ristabilito è il tribunal temuto
Della patria custode: accorti i padri

Dal passato periglio
Han segnato la legge in pien consiglio.

Cap. Signor, perdona; ma s'io pur presente
Era al consesso, io non avrei segnato
Così terribil legge. Ed a che giova,
Di nuovo armarsi del rigor antico,
Or che svanito è il congiurar nemico?

Con. A che giova, o Capello? a prevenire
Nuovi attentati, a vigilar sull'opre
Dei legati stranieri, a preservarne
Da novelle congiure, e nuovi orrori.

Cap. Tutti gli Ambasciatori
Non sono Bedamar; e omai dell'Adria
La sicurtade è ferma.

Dog. Ancor del tutto
L'Adria non è sicura.
Pur dalle Orobie mura
Ci minaccia l'Ipsano, e tutto intorno
Vasto incendio di guerra arde il paese,
A rintuzzar le offese
Di sì fiero nemico invan si mosse
Il giovane Fallier: voce si sparse
Che giacque il generoso in campo

Cap. Cielo! estinto Fallier? (estinto.)

SCENA IV.

Un UFFIZIALE, e DETTI.

Uff. (*inchinand. al Dog.*) **F**alliero ha vin-
In questo punto approda (to)

Alla vicina riva, e a te, al Senato
Reca l'annunzio della sua vittoria.
Ei già s'appressa.

Tutti Onore al prode, e gloria!

Coro Viva Fallier
Lode al guerrier
Del patrio onor.
Conservator.

SCENA V.

FALLIERO con seguito d'UFFIZIALI, e DETTI.

Fall. Inclito Prence, illustri padri, e quanti
Amor di Patria in questo istante aduna,
La Veneta fortuna
Di se stessa maggiore è alfin risorta.
Pace, spoglie, trofei Fallier vi porta.
Vinte e disperse come polve al vento
Fur dei ribelli, e dell'Ispan le schiere.
In sulle mura altere
Dell'Orobia città sventola il nostro
Glorioso vesillo, e al mondo insegna
Che il temuto Leon pur vince e regna.

Doge Giovane valoroso, a te la patria
Va debitrice di salute e pace:
Te figlio suo verace
Appellerà mai sempre, e il tuo gran
(nome)

Vivrà nei fasti dell'Adriaco impero:
In ogni cor vivrà.

Tutti. Viva Falliero!

Fall. Le tue parole, e il plauso
 Di così nobil gente, oh! qual mi sono
 Preziosa mercè di quanto oprai!
 Più ch'io non diedi a te, Patria mi dai.
 Se per l'Adria il ferro io strinsi,
 Il dover compiei di figlio:
 Sacro a lei nel suo periglio
 Era il braccio, il ferro e il cor.
 Seguitai, se in campo io vinsi,
 L'orme sue, l'avito onor.

Tutti Vero prode! ai detti tuoi
 Sembri a noi — più grande ancor.

Fall. Il ciel custode — di queste mura
 Ogni congiura — disperderà.
 Per far che l'Adria — felice sia
 La vita mia — si spenderà.

Tutti Il ciel custode — di queste mura
 Ogni congiura disperderà.

Doge Grata Vinegia, o prode,
 Accetta i voti tuoi. Sì bel desio
 Segui a nutrir, e il tuo sublime esempio
 Mille di onore desterà faville
 In ogni cor di patrio amore ardente.
 Intanto il ciel clemente
 Conservator dei regni abbia di lodi
 E d'incensi tributo; ei di là sopra
 Siede moderator d'ogni bell'opra.
 (s'avviano tutti verso il tempio.)

SCENA VI.

Atrio in casa di Contareno che conduce
 al canale.

BIANCA, con seguito di Ancelle.

Bian. Perché, mentre risuona
 Di gioja il grido popolar, che onora
 Il mio Fallier, mesta confusa l'alma
 Par che in petto respiri?
 Eppur dei miei sospiri
 L'adorata cagion vedrò fra poco....
 Strana vicenda! Or che per me pur giunse
 Quel caro giorno desiato tanto
 Perché mai, reo destin m'inviti al pianto!

Il braccio suo conquise
 L'Isano ambasciator,
 Pietoso il ciel sorrise
 Ai voti dell'amor.

E saprà pura splendere
 La fè di questo cor.

Alla gioja ed al piacer
 Non resiste il core in sen:
 All'idea di tanto ben
 Va smarrito il mio pensier.

Se del pianto e dei sospir,
 Tal mercede il ciel mi dà:
 Fin soave a me si fa
 La memoria del soffrir.

SCENA VII.

COSTANZA e BIANCA.

Bia. Costanza?... ebbene? che rechi?
Vedesti il mio Fallier?

Cost. Lo vidi, o Bianca,
Fatto più bello ancor dalla sua gloria.
Sì nobile vittoria,
L'onor che a lui si rende, ardir gli danno
Di chieder la tua mano:
A me lo disse...

Bia. Ah! non la chiedi invano.

Cost. Che temi? e qual vi è padre
Che superbo non fora esser di questo
Valoroso guerriero
Suocero fortunato?

Bia. O amica! è vero.

Ma tu del padre mio
L'anima conosci appieno:
E povero Fallier.

Cost. Vien Contareno.

(Cost. par.)

SCENA VIII.

CONTARENO, e DETTA.

Con. Bianca, in sì lieto giorno, al par di
(quante
Nobili donne ha l'Adria, io te vo' lieta,
E in mio pensiero ne ho già volto il
(modo,

Avventuroso nodo

D'illustre imene oggi ha per te formato
Il mio paterno amore.

Bia. Padre!.. qual nodo?.. (oh come batte il
core!)

Con. Lo sposo ch'io ti ho scelto è tal che
(pari
In Venezia non ha; d'onore esempio,
Specchio di valor vero.

Bia. (Cielo! chi è questi se non è Falliero?)

Con. A te fra pochi istanti
Presentarlo promisi, e so che grata
Tu men sarai... nel tuo, sembante io
(leggo

La gioja che tal nuova in cor ti desta.

Bia. Dov'è desso, o Signor? che mai lo
(arresta?

Con. Pria di mostrarsi a te mi fea preghiera
D'investigar se inclina
Ad amarlo il tuo cor.

Bia. (con trasporto) E del mio core
Non gli è noto l'amore,
Non rammenta i sospir?

Con. (sorpreso) Bianca! che parli?
Quando svelasti mai
A Capellio il tuo cor?

Bia. (atterrita) Capellio!... oh Dio!
Son perduta!...

Con. Che ascolto?

Bia. Oh padre mio?

Con. Parla... d'un altro saresti
(Amante forse, o Bianca?...

Bia. Oh! me infelice?..

Sventurato Fallier!

Con. Perfida!...

Bia. Ah! padre..

Non ti sdegnar ...

Con. Trema.. se ancor ti sfugge

Il nome di Fallier, l'amor paterno

Hai perduto per sempre.

Bia. Oh ria minaccia!...

Padre... il tuo sdegno di terror mi ag-

(ghiaccia,

Con. Se l'amor mio ti è caro

Rispetta il mio voler... Se a me t'opponi

Paventa l'ira mia. Tutto in Vinegia,

Tutto poss'io. Farti obbliar Falliero,

Altrimenti saprò... per lui pur trema.

Bia. Ah! che dici?

Con. Intendesti.

Bia. O pena estrema!

Con. Pensa che omai resistere

Al mio comando è vano;

Pensa che al nobil giovane

Giurai di dar tua mano;

Che un Contareno, un veneto

Non può mancar di fè.

Bia. Padre... al mio pianto moviti,

Mira... io ti cado al piè. (*cadendo*

ai piedi di Contareno.

Coro Al genitore arrenditi, (*sollevandola*)

Si placherà con te.

Con. Figlia mia, se forza al core

(*accostandosi a Bianca con bontà*)

Non ti dà figlial rispetto;

Deh! ti vinca il mio dolore:

Da tal nodo io tutto aspetto:

Tutto io perdo se ti opponi:

Disperato io morirò.

Bia. Tu morir!... di me disponi...

Con. (Io trionfo.)

Bia. Ubbidirò.

Con. Ah! mi abbraccia: alfin ritrovo

La mia Bianca, la mia figlia.

Lo splendor di mia famiglia

Per te sorgere vedrò.

Coro.

Viva Bianca, alfin natura

Dell'amore trionfò.

Con. Contento sereno

Mi rende la sorte

Capace di freno

Il core non è.

Rifulge al mio sguardo

Di gloria un baleno,

D'un fervido affetto

Ti stringo al mio seno.

Capace di freno

Il core non è.

CORO.

Contento sereno

Lo rende la sorte,

Capace di freno

Quel core non è.

SCENA IX.

Sala in casa di Contareno.

FALLIERO, e COSTANZA.

Fall. **M**ai con maggior coraggio in queste
 soglie)
 Non posi il piè, Costanza. Alfin venirme
 Potrò palese, io spero, e non indegno
 Del genitor di Bianca.

Cost. Il ciel secondi
 La tua speranza, io ne sarei, tel giuro,
 Lieta di Bianca al paro.

Fall. O amica mia,
 Conosco a prova il tuo bel cor qual sia;
 Nè forse il dì fia lunge
 Che far chiaro potrò quant'io son grato
 Al tuo cortese oprar. Ma di; qual trovo
 L'adorata mia Bianca?

Cost. Ognor fedele,
 Tenera sempre; oltre ogni dir felice
 Dei tanti allori onde tu riedi adorno;
 Di vederti sospira.

Fall. Oh lieto giorno!
 Deh! tu, Costanza, or compi
 Il beneficio tuo: per poco almeno
 Fa ch'io favelli a lei.

Cost. Mira: ella stessa
 Sola ver noi si appressa.
 Seco io ti lascio.... (parte.)

SCENA X.

BIANCA e FALLIERO.

Bia. (Oh! ciel! Falliero!)
 (arrestandosi sull'ingresso)

Fall. (corr: a lei con trasporto) O Bianca!
 Io ti rivedo alfin!

Bia. (lentamente avanz.) (Il cor mi manca.)

Fall. Ma che vedo? tu tremi?
 Impallidisci? ed evitar ti sforzi
 L'incontro de' miei sguardi? in questa
 Bianca, mi accogli tu? (guisa,)

Bia. Falliero!... (Oh Dio!)
 Che deggio dir?

Fall. (Che mai pensar degg'io?)

Bia. Falliero, hai tu coraggio?...
 (facendosi forza)

Fall. Pari al sommo amor mio.

Bia. Soffrir potrai
 Il colpo a cui ti serba avversa sorte?

Fall. Tutto; l'istessa morte.
 Fuor che perderti, o Bianca.

Bia. E se il destino
 Ci volesse divisi, ed infelici....

Fall. Divisi noi!

Bia. Pur troppo.

Fall. Oh! ciel!.. che dici?

Tremar mi fai... favella...

Fremo in interrogarti... avresti forse

Obbliata la fe che mi giurasti?

Mi avresti tu tradito?...

Bia. Ah!... no: giammai
Ma ti perdo, o Fallier.

Fall. Spiegati omai

Bia. Sappi che un rio dovere
Al nostro amor si oppone...
Sappi che il padre impone
Ch'io più non pensi a te.

Fall. Se tu mi sei fedelle,
Se il cor non hai cambiato,
Il genitore e il fato
Sfido a rapirti a me.

Bia. Vana speranza!... lasciami.

Fall. Qui, Contareno, aspetto.

Bia. Ah! no: dal suo cospetto
Sempre fuggir dei tu...

Fall. Perché? favella, o barbara.

Bia. Non domandar di più.

Fall. Ciel! qual destin terribile
Tronca ogni mia speranza!

Bia. Ciel! come è mai possibile,

a 2. Serbar la mia costanza!
A questo colpo orribile
Manca la mia virtù.

Bia. Deh! va, ti scongiuro,
Restar più non dei.

Fall. Andrò, ma sicuro
Che infida non sei.

Bia. T' adoro... lo giuro...
Consolati... va.

Fall. Potrà l' infida sorte,
Condurmi in braccio a morte
Ma far ch'io cangi il core
Possibile non è.

Bia. Potrà l' infida sorte
Condurmi in braccio a morte.
Ma toglierti al mio core
Possibile non è.
a 2. Se palpito d' amore,
Palpito sol per te. (*partono.*)

SCENA XI.

COSTANZA sola.

Cos. Dell' infelice Bianca
Ai crudeli disastri,
Il ciel pietoso un freno
Voglia alfin porre, e consolarla appieno.
Misera! E come mai
Da tanti affanni oppressa
Resister può!
Io mi confondo, e sento
Da fiera angoscia il core
Indebolito a segno,
Che spiegar non poss'io
Se del suo duol maggior divenga il mio.
(*parte.*)

SCENA XII.

Dalla porta escono i parenti di CONTARENO
e di CAPELLIO, Dame, Cavalieri e gran
seguito di Servi, indi CONTARENO e CA-
PELLIO medesimi, poi BIANCA.

Coro. Fausto Imene e di gioja cagione
Sovra ogni altro per l'Adria fia questo;

Di due grandi famiglie compone
L' odio antico alla patria funesto,
E noi tutti congiunge con nodi
Di verace e di salda amistà.

Sovra ogni altro di gioja cagione
Questo Imene per l' Adria sarà.

Con. Sì, congiunti, omai son pieni
I miei voti in questo dì.

Cap. Dei Capellj e Contareni
Le discordie Amor fini.

a 2 { Spettatori al lieto evento
Rimanete, illustri amici,
Dividete in tal momento
Il contento—del mio cor.

Coro Il mirarvi appien felici,
Rende noi felici ancor.

Cap. Ove è Bianca? appaghi omai
Di sua vista il mio desire.

Con. Quà l'attendo: la vedrai,
Nè fia lenta a comparire:
Mira: 'è dessa.

Cap. Oh come bella
Sempre più rassembra a me!

Coro Vieni, o nobile donzella,
Ogni cor sospira a te.

(*incontrando Bianca.*)

SCENA XIII.

BIANCA e DETTI.

Bia. **P**adre.... Signor....

Con. Appressati.

Ecco il tuo sposo. (*present. Cap.*)

Bia. (Oh! Dio!)

Cap. (*accorg. del turbamento di Bianca*)

Bianca!.... (*turbata sembrami*)

(*piano a Con.*)

Che mai pensar degg'io?

Con. Nulla Signor: tremante

È sempre in tale istante

D'una Donzella il cor.

Figlia, al dover per poco (*a Bia.*)

Dia loco il tuo pudor.

a 3.

Cap. (Ah! qual nel suo rispondere
Traspar cordoglio e pena!)

Con. (Ah! che non ^{sa} nascondere

Bia. Le smanie ond' ^{io} son piena.)

Cap. (Cielo! tal nodo a stringere
Mesta così verrà?)

Bia. (Tanto soffrire e fingere,
È duol che egual non ha.)

Con. (Ma la saprò costringere:
Ma il voler mio farà.)

Ecco espressi in questo foglio

I tuoi patti in un coi miei.

Il tuo nome e quel di lei

Il contratto compirà.

Cap. Al cospetto de' congiunti

Segno il foglio. (*prende il foglio
e va a segnarlo ad un tavolino.*)

Bia. (*appressand. supplichev. a Contar.*)
Ah! padre mio.

Con. Ubbidisci.

Bia. Ah! non poss' io.

Cap. (*alzandosi dal tavolino*)

Coro Bianca segni.

Con. Taci... va. (*a Bian.*)

Bia. (*Cruda sorte!*) Si ubbidisca.
(*avviandosi*)

SCENA ULTIMA

FALLIERO, *invano trattenuto da* COSTANZA,
e DETTI.

Fall. **B**ianca!... arresta.

Bia. Oh ciel!

Cap. Che sento?

Fall. Pria mi uccidi. (*innoltrand.*)

Con. Chè ardimento!

Bia. Ah Falliero!...

Con. (*Oh! mio furor!*)

Fall. Questa, o Bianca, è la tua fede?

Con. Così serbi i giuramenti?

Cap. e Coro. Quali accenti?

Fall. Deh! perdonami, Signor.

Bianca amai, la fe mi diede...

Mi giurò costanza e amor.

Con. (*Importuno!.. in qual momento
Si presenta, e mi sorprende!
Il furore che mi accende
M'impedisce il favellar.*)

Cap. (*Ah! di Bianca il turbamento
Abbastanza il cor comprende.
La sorpresa mi contende
Di alzar gli occhi e di parlar.*)

Bian. e Fall.

(*Da un istante, da un accento
La mia vita, o Ciel, dipende:
Se pietà di me non prende
Non mi resta che spirar.*)

Con. Con qual dritto il piè ponesti,
Temerario, in queste porte?

Fall. Con quel dritto? ah! l'intendesti:
Bianca adoro.

Cap. (avanzandosi) È mia consorte.

Fall. Essa è mia: concorde affetto

Non le destre, i cori uni.

Pria dovrai passarli il petto

Che rapirla a me così.

Cap. Esci, audace.

Bia. Oh Ciel!... fermate.

Fall. Infedele! (*a Bian.*)

Bia. Oh pena!

Con. Oh ardire!

Con. Cap. Esci... parti.

Coro Ah vi calmate!

Con. Trema!

Cap. Indegno! io so punire...

Cap. Servi, olà; dal mio cospetto
Sia scacciato.

Bia. Oh mio dolor!

Fall. (ai servi che si avanzano verso di
lui, indi a Contareno e Capellio)

Ah! codardi... questa offesa,
Questo tratto infame e vile,
Chi voi siete appien palesa,
Pone il colmo al mio furor.

Scorgerete in brevi istanti
Quel che può furente amor.

Co. e Ca. Va t'invola a noi davanti
Se ti cal del proprio onor.

Bia. Ah! fra tanti affetti e tanti
Geme oppresso e scoppia il cor.

Tutti. Flutti irati e resistenti
Al furor delle tempeste,
Fiero turbine di venti
Che scompiglia le foreste,
Etna ardente che disserra
Mille fiamme di sotterra,
Non eguaglian lo scompiglio
Che in quest' anima si fa

a
Privo sono di consiglio,

i
L'ira mia
lor più fren non ha.
Il mio duol.

Fine dell' Atto Primo.

ATTO SECONDO.

SCENA PRIMA.

Atrio interno nel Palazzo di Contareno che
comunica all'abitazione dell' Ambasciatore
di Spagna.

Notte.

BIANCA, e COSTANZA escono guardinghe.
BIANCA, è tremante.

Bia. Al mio timor, deh cedi, alle mie
Ritorniamo, o Costanza. (stanze)

Cos. Ei muore, o Bianca,
Ove tu neghi
D'ascoltarlo una volta. Or via, ten prego
Resta, e fa cor.. Vedi? è deserto il loco,
Alta la notte, e per un solo ingresso
In quest' atrio si viene.

Bia. E se per quello
Al suo partir si frapponesse inciampo?..

Cos. Oltre quel muro avria Fallier lo scam-

Bia. Qual muro? (po.)

Cos. Quel che del Ministro Ispano
Mette al palagio.

Bia. Oh! Ciel! perduto ei fora
Se lo scoprisse alcun.

Cos. Il tuo pensiero
Finge perigli, ed il verace obblia.
Tua cruda ritrosia
Al misero da morte.

Bia. Ya.. l'introduci.. * (*Costanza parte*)
E fissa omai mia sorte.

SCENA II.

BIANCA *indi* FALLIERO,

Bia. Lassa! ogni istante addoppia
L'affanno del mio cor... facil fui troppo
A cederti, o Costanza... Oh! ciel non sia
Di estremo danno il mio timor forier.
O incertezza crudel!

Fall. (*entra agitato*) Bianca!

Bia. (*andand. incont. tremando*) Falliero!

Fall. Tutto è perduto... invan discesi ai
In questa notte istessa (*prieghi...*)
N'andrai sposa a Capellio.. a noi non
Che la fuga o la morte. (*resta*)

Bia. Oh Dio! non avvi
Riparo dunque a questo passo estremo?

Fall. Che fuggir, o morir... Decidi...

Bia. (*Io tremo.*)

Fall. Bianca?.. esitar puoi tu!

Bia. Tal onta al padre
Recar dovrei?

Fall. Maggior dell'onta ei reca
Sventura eterna a te. Se ancor ricusi,
Se incerta ancor ti stai
O più non m'ami, o non mi amasti mai.

Bia. Ah! t'amo sì: più di me stessa t'amo,
Ma figlia io sono.. Deh ti caglia almeno
Dell'onor mio.

Fall. Dell'onor tuo! crudele!
Caglia a te di mia vita: essa dipende
Da questo istante, da un tuo solo ac-
(cento.

Bia. La tua vita! ah! Fallier! qual rio cimen-
(to!

SCENA III.

COSTANZA *frettolosa, e detti.*

(*Entra mentre BIANCA, e FALLIERO stanno
per uscire.*)

Cos. Fermate.. siamo perduti: a questa volta
Si appressa Contareno: impor lo intesi
Che qui scenda tu stessa.

Bia. Avversa sorte!
Fu verace il timor.

Fall. Vieni: sottrarci
Per altra parte a quel crudel sapremo.

Bia. Ah! null'altra ve n'ha.

Fall. Nul'altra!.. io fremo.
Che far?

Cos. Fuggir dei solo: a te non resta
Che quel muro varcar.

Fall. Guidami.

Bia. Ah! quello
E' dell' Ispano Ambasciator l' ostello,
Morte ti stà sul capo.
Fall. A te lo sdegno
Del padre tuo... peggior di morte assai
S'ei qui mi scopre.. addio.. mi rivedrai.
(parte frettoloso)

SCENA IV.

BIANCA, indi CONTARENO con seguito.

Bia. Veglia, o ciel, su di lui: guida i suoi
(passi)
Per quel finesto loco. Ardir mio core,
Si appressa il genitor.

Con. Bianca!

Bia. Signore.

Con. Il tuo venir quà pronta
Chiaro mi fa che ti arrendesti alfine
Al paterno voler. Capellio è presso.
In questo istante istesso
Nel domestico tempio io vo' compito
Segretamente di tue nozze il rito.

Bia. Padre!

Con. Non più: intendesti.
Giunge il tuo sposo.

Bia. Ah! mia sventura estrema!
Mi uccidi pria..

Con. Taci, ubbidisci.. e trema.

SCENA V.

CAPELLIO, con seguito, e DETTI.

Con. Vieni Capellio: le tue rare doti
Vinsero Bianca alfin: Ella consente
All' imeneo bramato.
Avvicinati. (a Bianca)

Bia. (Oh pena!)

Cap. Oh! me beato!

Bianca, te sposa a forza
Io non avrei voluto, e altrui lasciarti
Non potea senza pena. Or che all'altare.
Spontanea vieni, e il tuo bel cor mi dai,
Lieto e felice oltre ogni dir mi fai.

Bia. (Misera me!)

Cap. Un tuo detto
Mi rassicuri alfin.. ma che vegg'io?
Pur turbata sei tu?

Con. (minacciosamente) Bianca!

Bia. Ah! non posso

Più tacer, nè soffrir.. Tropp'oltre, o
Estendi i dritti tuoi. (padre,

Con. Perfida!

Cap. (a Con.) All'onta

Di un novello rifiuto eccomi esposto,
Contareno, per te. L'ultima è questa
Offesa ch'io ricevo Addio. (per
(partire.)

Con. (arrestand. indi volgend. a Bia.) Ti
Come potesti, indegna, (arresta.
Proferir tai parole, e con qual fronte

Sfidar l'ira paterna! essa fia grave,
 Irreparabil fia
 Come il tuo fallo, e la vergogna mia.
 Trema: da questo puoto
 Più figlia a me non sei: tu mi costringi,
 La paterna pietà posta in obbligo;
 Perfida, a maledir...

Tutti (movendosi) Ah!...

Bia. (atterita prostrandosi) Padre mio!

Con. Non proferir tal nome,
 Sdegno ed orror mi desta:
 Tutto a soffrir ti appresta,
 Bandita andrai da me.

Bia. Quanto ho sofferto, e come
 Piansi al tuo piede il sai,
 Più non mi resta omai
 A sopportar da te.

Con. Perfida! *(odesi picchiare fortemen-*
te all'ingresso, Contar. si
arresta)

Bia. Oh ciel!

Con. Chi battere
 Ardisce a queste porte?

Bia. M'opprime un gel di morte.

SCENA VI.

Il CANCELLIERE del Consiglio dei tre, e
 DETTI.

Cap. Con. **P**isani! *(il Canc. porge il fo-*
Tutti (sorpresi) Che sarà? *glio a Con.)*

Con. *(legge da sé)*
 » Vieni dei Tre al Consiglio: in questo
(istante)
 » Entro il palagio del ministro Ispano
 » Dalle veglianti scorte
 » Fallier fu colto. *(a C.)* Prendi, leggi
(oh sorte!)

Con. *a 2.*
 (Cadde il fellone... oh! giubilo!
 Oh! non pensato evento!
 Dà loco al mio contento,
 Furor che m'empì il cor)
Bia. (Ciel, qual mistero!... ah! misera!
 Si accresce il mio spavento;
 A qual maggior tormento
 Son io serbata ancor?)

Cap. Prendi il foglio: *(a Con.)* andiamo:
(affrettati,
esce con Pisani)

Con. Sì punisca il traditore.
(per seguir Cap.)

Bia. Traditor? chi mai? deh! spiegati.
(spaventata)

Con. Lo saprai per tuo terrore.

Bia. Forse?... ah!... lassa!...

Con. Il vil Falliero
 È un fellone.

Bia. Ah! non è vero.

Con. Vanne.

Bia. Ascolta.

Con. Taci.... scostati.

Bia. Pria mi uccidi, o genitor.

Con. Servi, tosto alle sue stanze
Quell' indegna strascinate.

Bia. Ah! crudeli! mi lasciate....

Con. Ubbidite.

Bia. Oh! mio dolor!

a 2.

Con. Sorte amica, a vendicarmi
Opportune a me dai l'armi:
Del piacer della vendetta
Già si pasce il mio furor.

Bia. Deh! consenti di ascoltarmi....
Padre mio... deh! non lasciarmi...
Ciel pietoso, a te si aspetta
Di proteggere Fallier. *(partono.)*

SCENA VII.

Sala ove si raduna il Consiglio dei Tre
adobbata di nero.

Alcuni USCIERI vanno assettando il tavolo,
e preparando le sedie pei Giudici.

Alcuni ARCIERI vengono a schierarsi
d' ambi i lati.

CORO.

Ah! qual notte di squallore
È seguita al più bel dì;
Della patria il difensore
A perir verrà così?
Se Falliero è traditore....
Se mentita è sua virtù....

Che in un' alma alberghi onore
Chi può crederlo mai più?

SCENA VIII.

FALLIERO *in mezzo alle guardie e scortato*
dal CANCELLIERE del Consiglio.

Fal. Qual funebre apparato, e qual d' intor-
Languida e smorta luce (no
L' orror ne addoppia! Oh come ai rei tre-
mendo

Deve apparirne il taciturno aspetto,
Se scuote a me innocente il core in petto!

O Bianca, fu presago

Il tuo timor; eccomi in ceppi, e forse
Volgeran molti giorni

Anzi che a te ritorni. Oh! Dio!... se in-
tanto

Dal padre stretta al mio rival cedessi?...

Se ti perdessi mai... pensier crudele!

Lungi, ah! lungi da me... Bianca è fe-
Alma, ben mio, sì pura (dele.

Come la tua non v' è.

La stessa mia sventura

Mi fa più caro a te.

Can. Vieni, Signor: in altra stanza è d'uopo
Che i tuoi giudici attenda.

Fal. Il nome loro

Saper mi lice almeno?

Can. Loredano, Capellio e Contareno.

Fal. Contaren! son perduto.

Can. Il suo rigore
È inflessibile è ver; ma spera, è giusto
Capellio e generoso: avrà su quello
Quant'aver puote su paterno core
Forza e potere un figlio.

Fall. Un figlio! come?
Che dici tu?

Can. Sì: di Capellio sposa
Bianca divenne.

Fall. Tu deliri.

Can. Io stesso

Vidi la pompa e l'apparecchio intero
Delle sue nozze: ella è a Capellio unita.

Fall. Bianca!... la mia sentenza è proferita.
(con tutta la disperazione.)

Can. Tu tremi?... impallidisci?... il tuo delitto
Certo saria?

Fall. La mia sventura è certa.

Can. Nè speme hai tù?

Fall. Quella che agli infelici
Sola rimane: morte.

Tutti (accostand. a lui) Oh ciel! che dici?

Fall. Tu non sai qual colpo atroce,
(prendendo per mano il *Can.*
dice con somma passione)

Qual pugnai mi hai fitto in core:
E' la morte un duol minore
Del dolor che a me recò.

Tutti Deh! ti spiega.

Fall. Umana voce

Non può dir l'affanno mio.

Tutti Deh! favella.

Fall. Ah! nol poss'io:

Fino il pianto a mè mancò.

Lasso! cessar di vivere (da se)

Degli anni suoi sul fiore....

In un istante perdere

Gloria, fortuna, onore....

Ah! dove è un cor sì barbaro,

Che me non piangerà?

Or sei pago, oh ciel tremendo!

Or vibrato è il colpo estremo;

Più non piango, più non tremo

Tutto io sfido il tuo furor.

Morte chiedo, morte attendo:

Che più tarda, in me non piomba,

Solo il gelo della tomba

Spegner puote un tanto orror.

Essa muor d'amore vittima

Del mio funesto amor.

Coro Ah! lo spirito l'abbandona

Ciel perdona a tanto orror.

(*Fall.* si ritira in mezzo agli *Arcieri.*)

SCENA IX.

Il CANCELLIERE, indi LOREDANO, CAPELLIO
e CONTARENO.

Can. No, non è reo, misero è solo: ei chiude
Fatal segreto che lo guida a morte.
Ma chi sarà sì forte
Di alzar per lui la voce? A noi non spettan
Innanzi a questi giudici temuti

Che vedere, tremar, e starsi muti.
*(I tre giudici siedono al Tribunale ;
 Uscieri e gli Arcieri si ritirano)*
 Con. Pisani, il reo si avanzi. *(al Can.)*
 Cap. *(O mia virtute*
 Stammi d'intorno al cor: su tanti affetti
 Che mi fan guerra abbi tu sola impero).

SCENA X.

*Il Cancelliere introduce di nuovo FALLIERO, indi va a collocarsi presso di
 CONTARENO su di una sedia più bassa,
 e scrive.*

Con. **I**l tuo nome? *(a Fall.)*
 Fall. Falliero,
 Con. La tua patria?
 Fall. Vinegia.
 Con. Il tuo rango?
 Fall. Patrizio.
 Con. Era a te nota
 Tremenda legge che ai patrizj vieta
 Ogni commercio con estero Ministro.
 Fall. Sì
 Con. Del Ministro Ispano
 Fosti tu nel palagio.
 Fall. E' ver.
 Cap. Qual puoi
 Scusa trovar al fallir tuo?
 Fall. Nessuna.

Cap. Algun disegno, alcuna
 Alta cagion ti spinse?
 Fall. E' manifesto
 Il mio delitto: è mio segreto il resto.
 Con. Pensa che sul tuo capo
 Pende il vindice ferro
 Della legge.
 Fall. Lo so.
 Con. Che questo scritto
 Segnar dovrai.
 Fall. Pronto son io. *(corre ri-
 soluto a sottoscrivere)*
 Con. Pisani,
 A noi porgi lo scritto: ei s' allontani,

SCENA XI.

*Mentre FALLIERO, stà per ritirarsi, un
 Usciere si presenta, indi esce BIANCA;
 FALLIEEO si arresta.*

Usc. **S**ignor, l'ingresso chiede
 Un complice del reo.
 Fall. *(tornando indietro)* Complice mio?..
 Con. Entri... Donna chi sei? *(esce Bia.
 velata)*
 Bia. Bianca son io. *(avan-
 zandosi e togliendosi il velo)*
 Tutti Bianca! *(sorpresi)*
 Con. Che ardire è il tuo? *(levandosi e
 Giudici al mio palagio. seco tutti)*
 Si riconduca.

Cap. No resti... La guida
Alta cagion per certo: a noi la legge
Impone d'ascoltarla...
Giudici siam: Bianca, fa core, e parla.
(*si avvanza verso di lei*)

a 4

Bia. (Cielo, il mio labbro inspira,
Reggi il mio cor tremante:
Dammi virtù bastante
Ad ottener pietà).

Fall. (Ciel, se a salvarmi aspira,
Fa ch'ella sia costante:
Se del rivale è amante
La morte mia vedrà).

Con. (Mio cor, nascondi l'ira,
Frenati un solo istante:
Nulla a salvar l'amante
Il suo dolor potrà).

Cap. (Fra la pietade e l'ira
Ondeggia il cor tremante:
Ma solo in questo istante
L'onore ascolterà).

Con. Parla dunque: qual mistero
Svelar devi al tribunale?

Bia. Che innocente è il mio Falliero,
Che lo perde amor fatale.

Con. Folle!..

Cap. Segui.

Bia. (*affannosa*) Al fianco mio
Meco stava, ed ecco, oh Dio!
Sopraggiunge il genitor.

Via di scampo a lui non resta
Fuor che quella sì funesta
D'onde all'atrio si discende
Dell' Ispano ambasciator.
Quella elegge... cieco il rende (*cre-
scendo di forza e di pas-
sione fino all'ultimo del
suo discorso.*)

Il mio rischio, il nostro amor.
Deh! se barbari non siete,
Il mio ben non uccidete:
E se in voi di sangue è sete
Tutto il mio versate ancor.

Fall. Bianca.. oh gioja! or lieto io moro
Che ritrovo il tuo bel cor.

(con gioja)

Con. Di sottrarlo alla sua sorte
Tenti invan, donzella audace,
Folle amor ti fa mendace,
Egli è reo, perir dovrà.

Fall. Reo non sono: a te consorte (*prima
a Con., poi a Cap.*)

A me infida io la pensai:
Tacqui allor, morir bramai,
Ma innocente: il Ciel lo sa.

Con. Fè non merta un traditore,
Come tale io ti condanno. (*si
appressa al tavolino e segna
la sentenza, Loredano fa lo
stesso*).

Bia. Me infelice!

Fall. Oh Ciel tiranno!

Con. Tu pur segna, (*appressandosi a Cap.*)

Cap. (*rigettando il foglio*) No: vivrà.

» Il Consiglio sia disciolto...

» Ei rinchiuso.. *) Guardie olà.

*) *a Pisani che apre la porta, ed introduce di nuovo gl' Arcieri.*

Con. Che mai tenti?

Bia. e Fall. Oh nobil core!

Con. Segna il foglio, o sconsigliato.

Cap. Di lui giudichi il Senato. (*Qui a un cenno di Capellio parte il Cancelliere e si reca al Senato*).

Bia. e Fall. Oh contento!

Con. Oh qual viltà!

Pisani e tutti gli altri fra loro

Si: ben parlⁱ il sol Senato

Giudicar di lui potrà.

TUTTI.

Bia. (Grazie o Cielo! vi è un'anima ancora
Che a pietade e a giustizia si arrende.

e Fall. Nuova speme nel petto mi scende.
Mi consola, e coraggio mi dà.)

Con. (Il furore che il cor mi divora,
Le parole al mio labbro contende.
Una benda sul ciglio mi stende
La vendetta che sfogo non ha.)

Cap. (Oh giustizia! quel cor che ti onora
D'ogni affetto maggiore si rende.)

Tutti con Capellio.

Dal Senato Falliero dipende,

Su lui dritto il Consiglio non ha.

(*partono.*)

SCENA XII.

Sala nel palazzo di Contareno come all'atto primo.

COSTANZA, sola entra agitata indi frettoloso CAPELLIO.

Cos. Inoltra il di... lassa, per ogni via
Bianca ho cercato invan... Allorchè il
padre)

Dal Causiglio ritorni, e a me richieda
La figlia sua, che dir deggio? qual posso
Trovar discolpa a disarmar bastante
Il suo giusto furor... Crudele amica
A che mai mi esponesti?.. Alcnun si
avanza)

Cielo! Capellio.. ah... mio Signor.

Cap. (*entra premuroso*) Costanza,
Io stesso riconduco
Bianca al paterno tetto.. a te l'affido,
Veglia tu su di lei.. fa di salvarla
Dall'estremo suo duol.. Corro al Senato;
Oggi, se arride il fato

Al mio giusto desio,
Divenga possessor dell'idol mio
(partono).

SCENA ULTIMA.

CORO DI VENEZIANI, poi BIANCA, indi FALLIERO CAPPELLO, CONTARENO.

CORO.

Ciel che alle gesta eroiche
Dei figli della gloria
Imparti ognor propizio
Benigno il tuo favor
Fà che Fallier magnanimo
Felici di ridenti
In sen di sorte splendida
Di pace i dolci accenti
D'intemerata gloria
D'avventuroso amor.
Il pianto egli è dell'Adria
Dei popoli l'amor
Ei della cara Patria
Accresce lo splendor.

Bia. O domestiche-mura dolce asilo
Negli anni miei primieri, io vi saluto;
L'amistà dei miei fidi,
Che io qui sperimentai, l'alta che
Tranquillitade in questa (regna
Nata dimora, e cara
Obliar già fammi ogni memoria amara

Ah qui sol resta ignota,
In calma taciturna ogni altra idea
D'ira, e livore, ed il furor d'Astrea.

Soave immagine
D'amor di pace
Tu spiri all'anima
Dolce vigor.
Se tal delizia

M'invidi o Cielo
E' troppo barbaro
Il tuo rigor.

Bia. Non vi è più speme
Ai sguardi di ciascuno
M'invola. (Cap. Con. Fall. e Coro
F'arrestano)

Coro Cap. Gli astri rei
e Con. Per Fallier più non son..Felice sei.

Bia. Venite miei cari
Vi stringo al mio seno
Qui cessino almeno
Le pene del cor.
Qui grati per voi
Ritrovo contenti
O giorno, o momenti
Di gioja d'amor.

Con. (Vincesti d'entrambi
(Secondo l'ardor.

Fall. (Calmato è mio bene
(Del Padre il rigor.
(L'augusto consenso
(Lo rende al tuo amor.

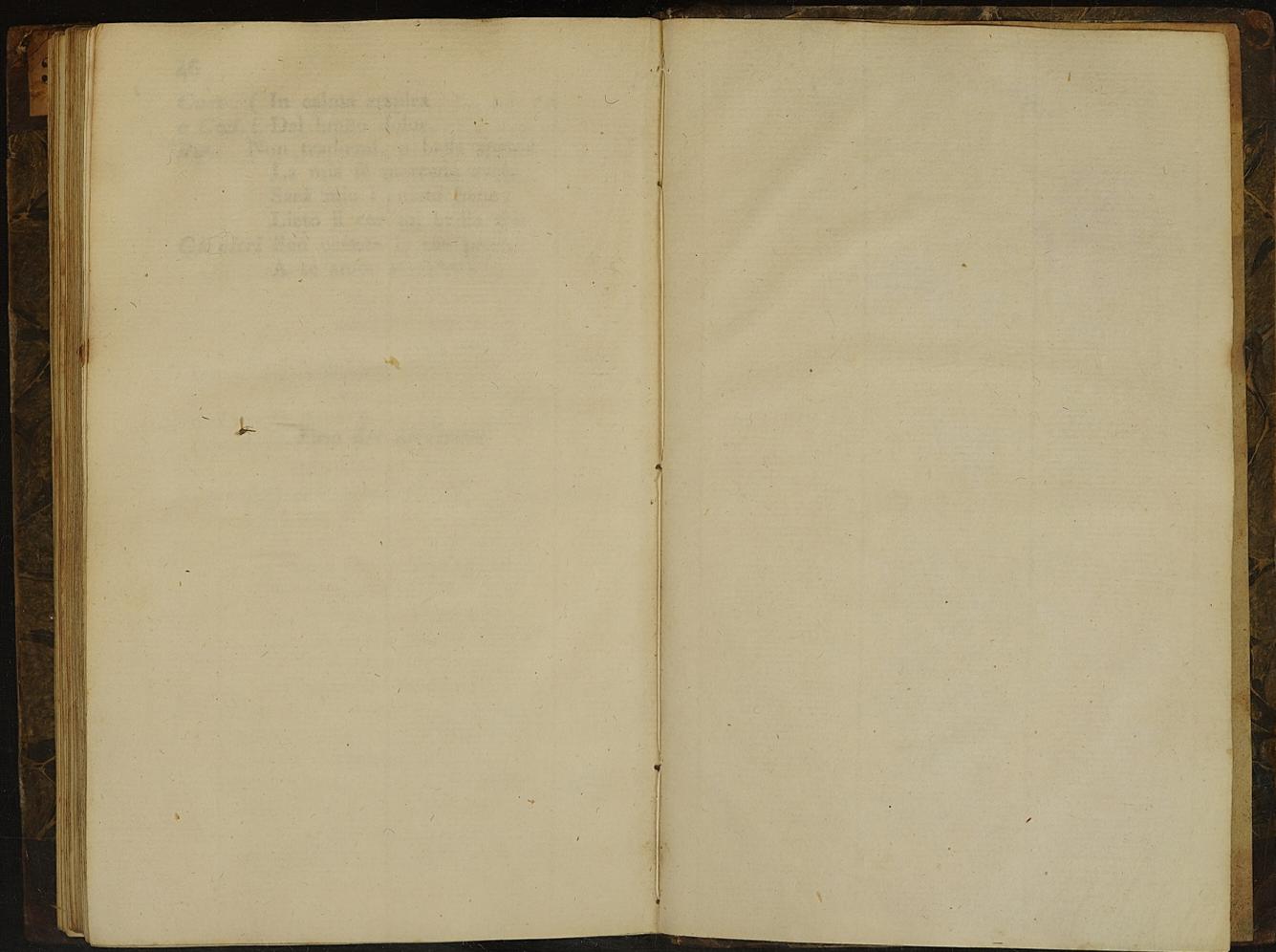
Coro (In calma respira
e Con. (Dal lungo dolor.

Bia. Non tradirmi, o bella speme
La mia fè mercede avrà.
Sarà mio l'amato bene,
Lieto il cor mi brilla già.

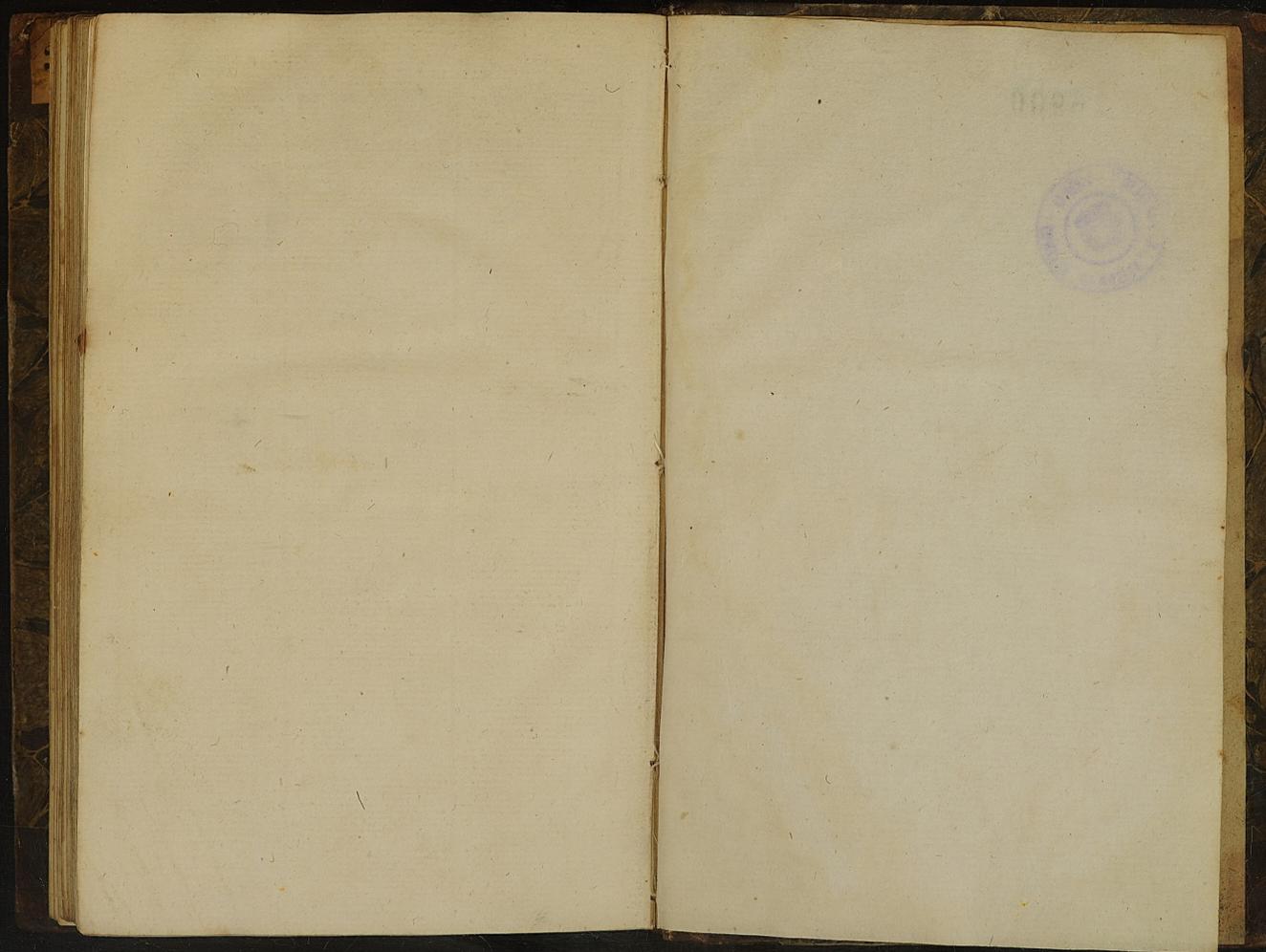
Gli altri Son cessate le tue pene,
A te amor sorriderà.

Fine del Dramma.

Bia. Venite miei cari
Vi stringo al mio seno
Qui cessino almeno
Le pene del cor.
Qui grati per voi
Ritorno contenti
O giorno, o momenti
Di gioia d'amor.
Con. (Vincisti d'ottant'anni
(Secondo l'ardor
(Calmato è mio bene
(Del Padre il rigor.
(L'angusto consuego
(Io rendo al tuo amor.



46
Canto I In calce ripara
e Canto II Dal luogo (da)
Non tradimmi, o bella sposa
Le mie si mortali speme
Sed mio è questo bene
Lieto il core in terra e
Canto III Dal luogo in cui prima
A la tua speme



36900



